

COMUNICATO STAMPA

Il Centro Senza Violenza si rinnova

Il 17 Novembre 2017, veniva inaugurato in via de Buttieri 9°, a Bologna, il Centro Senza Violenza, promosso dall'Associazione Senza Violenza, in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, il Comune di Bologna – Ufficio Pari Opportunità e differenze di genere – , ASP Città di Bologna e con il sostegno di ASC InSieme.

Una partnership preziosa e collaudata che ha sostenuto nel tempo progettualità condivise e un percorso di ricerca, azione, formazione e sensibilizzazione sul versante degli uomini autori di violenza contro le donne, che ha posto al centro la necessità di rendere visibili gli uomini, di chiamarli a rendere conto delle violenze di cui sono autori, ponendo così le premesse per la fondazione di luoghi diretti a promuovere percorsi di cambiamento a loro rivolti con l'obiettivo di porre fine all'uso della violenza, in particolare nel contesto delle relazioni di intimità. Luoghi che riconoscono e promuovono la necessità di mettere al primo posto la sicurezza delle donne e dei bambini/e che si trovano in una situazione di violenza e di togliere dalle loro spalle la responsabilità di porre fine ai comportamenti violenti.

Il Protocollo di collaborazione che tre anni fa permise di inaugurare il Centro si rinnova quest'anno e si presenta con una novità importante: una durata triennale, che garantisce la continuazione delle attività del Centro sino al 2022. Una novità tanto più preziosa in periodo come quello attuale, caratterizzato da un stato pervasivo di incertezza sociale, economica e sanitaria.

Il rinnovo del Protocollo di collaborazione rappresenta la possibilità concreta di potenziare il radicamento delle attività del Centro Senza Violenza nel territorio di questa città, un radicamento che nell'arco dei primi tre anni di vita del Centro ha dato risultati significativi sia sul piano del lavoro trattamentale, rivolto a uomini autori di violenza, sia sul piano del lavoro di formazione e sensibilizzazione, rivolto a operatrici e operatori delle agenzie competenti ad intervenire sul problema, e alla cittadinanza, anche grazie ai diversi progetti che si sono realizzati e si stanno realizzando con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità, della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e della Fondazione CARISBO.

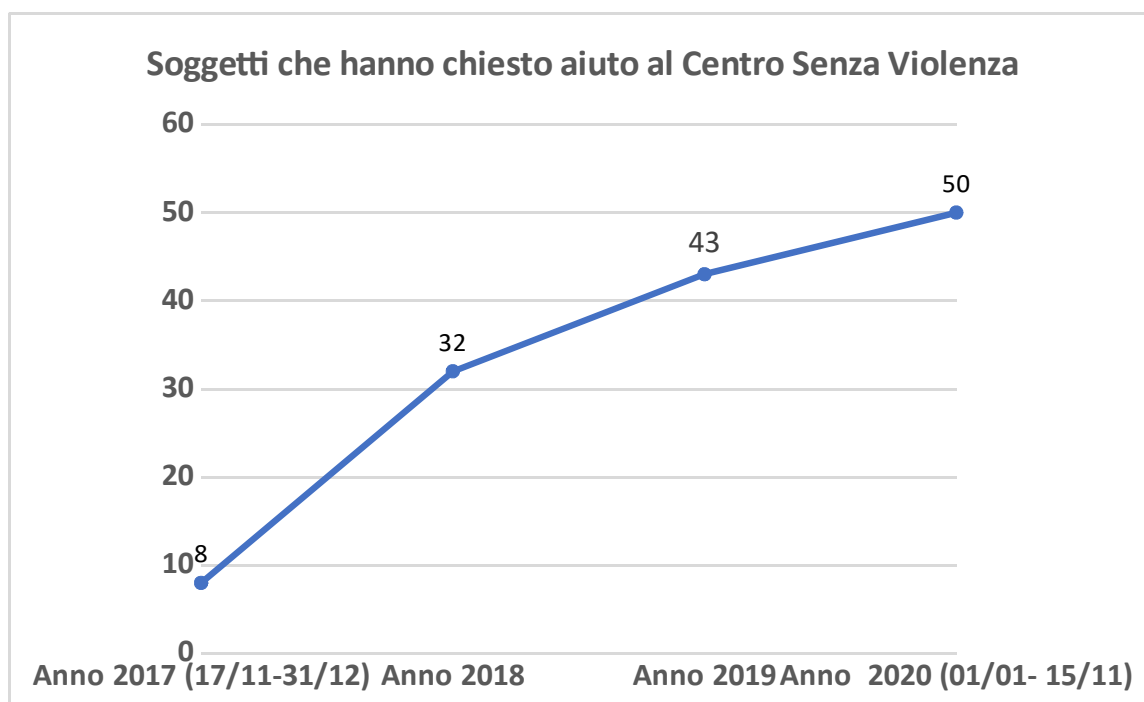
Sempre di più il Centro Senza Violenza è divenuto un luogo riconosciuto e riconoscibile, che pone all'attenzione di tutti e tutte la necessità di ripensare le relazioni fra uomini e donne e le differenze che segnano le nostre vite, prima fra tutte la differenza sessuale, per dare vita ad un patto nuovo di civiltà e cittadinanza, da cui l'uso della violenza e della prevaricazione sia bandito.

ALCUNI DATI SULLE ATTIVITA' DEL CENTRO

Senza pretesa di esaustività, si presentano di seguito alcuni dati, relativi ai soggetti che si sono rivolti al Centro, che ne illustrano le caratteristiche e alcuni elementi che evidenziano la dinamicità della situazione attuale, nell'arco di tempo considerato. Il Centro è aperto 3 pomeriggi la settimana dal lunedì al mercoledì dalle 14:30 alle 20:30 negli stessi orari ma a partire dalle 13:30 è attiva una linea telefonica. L'emergenza sanitaria ci ha costretto a chiudere il Centro da marzo ai primi di luglio del 2020, i colloqui sono continuati tuttavia via Skype e sono ripresi in presenza – ma solo su appuntamento - a partire dal mese di luglio di quest'anno.

Dal 17 novembre 2017 al 15 novembre 2020, si sono rivolte al Centro Senza Violenza per chiedere aiuto, più di 130 persone, a volte uomini autori di violenza, a volte professionisti – come avvocati, psicologi – a volte operatrici e operatori di soggetti istituzionali come assistenti sociali, educatrici ed educatori, agenti delle forze dell'ordine, familiari e parenti. Il Grafico 1 evidenzia un incremento delle richieste di aiuto, apprezzabile soprattutto nell'ultimo anno 2020, non ancora concluso, che rispetto al 2018 vede un incremento dei soggetti che si rivolgono al Centro del 56,3% (+18)

Grafico 1



Anche la tipologia dei soggetti che si rivolgono al Centro presenta caratteristiche significative e alcune novità di rilievo. Si rivolgono al Centro innanzitutto uomini (50,4%) che telefonano – in larga maggioranza – scrivono o si presentano direttamente al Centro, una modalità che da marzo del 2020 non è stato più possibile mantenere. Seguono avvocati e avvocate che toccano il 13,5%; assistenti sociali ed educatrici ed educatori che insieme rappresentano l'11,3%; le partner che sono pari al 9,8% e familiari e parenti, pari al 9%; gli amici o conoscenti sono il 2,3%; gli psicologi/ghé, psichiatri/e sono pari all'1,5% (Tav.1)

Rispetto agli anni precedenti, aumenta la percentuale degli avvocati e delle avvocate che si rivolgono al Centro, che tocca nel 2020 il 18% contro il 9,3% e il 12,5% rispettivamente del 2019 e del 2018/17. Un aumento che pare ricollegarsi soprattutto all'approvazione della legge 69/2019, che vincola l'ottenimento della sospensione condizionale della pena, nei casi di violenza di genere, alla partecipazione ad un percorso presso un Centro per maltrattanti.

Tavola 1

Soggetti del primo contatto		
	ANNO 2017-2020	
	N	%
Uomo	67	50,4%
Avvocata	18	13,5%
Partner	13	9,8%
Amico/a o Conoscente	3	2,3%
Assistente sociale	12	9,0%
Familiare	12	9,0%
Psicologa/o/psichiatra	2	1,5%
Educatore/Educatrice	3	2,3%
Altro	3	2,3%
Totale complessivo	133	100,0%

A prescindere da chi sia il soggetto della prima richiesta di aiuto, la modalità prevalente di accesso al Centro rimane la **richiesta spontanea di aiuto**, libera da pressioni o obblighi istituzionali, che caratterizza il 60,2% degli accessi. Aumentano tuttavia nell'ultimo anno gli uomini che si rivolgono al Centro su indicazione di avvocati che vogliono anticipare la dichiarazione di disponibilità del proprio assistito, denunciato per un reato di "violenza di genere", a partecipare ad un percorso presso un Centro per uomini che usano violenza; compaiono più spesso anche prescrizioni del Tribunale per i minorenni, del Tribunale penale e degli Uffici di esecuzione pena, vuoi per applicazione della legge indicata, vuoi per applicazione dell'istituto dell'affidamento a cui si può ricollegare la prescrizione di rivolgersi ad un Centro per maltrattanti per fare un percorso. Situazioni, queste ultime, che senza compromettere la possibilità di un percorso trasformativo dei comportamenti violenti – basti pensare che nel mondo angloamericano rappresentano la maggioranza - lo possono rendere più complesso e difficile.

Tavola 2

Modalità prevalente di accesso al Centro		
	ANNO 2017-2020	
	N	%
Richiesta spontanea	80	60,2%
UEPE-Esecuzione pena	7	5,3%
Avvocata/o,	15	11,3%
Servizio Sociale	19	14,3%

Tribunale penale, Prescrizione, Sospensione condizionale pena	4	3,0%
Professionista	2	1,5%
Decreto Tribunale Minorenni	3	2,3%
Invio FFOO	3	2,3%
Totale complessivo	133	100,0%

Non tutte le richieste di aiuto danno avvio ad un percorso. A volte si esauriscono in una richiesta di informazioni e in un racconto del problema a cui non fa seguito la chiamata dell'uomo per il quale si è chiamato. Nell'arco dei tre anni di attività del Centro, gli uomini oggi in percorso sono 24; 12 sono in lista d'attesa per mancanza di disponibilità di orario da parte degli operatori; 3 stanno facendo dei colloqui di valutazione per iniziare un percorso e 6 hanno concluso il percorso e sono in fase di monitoraggio; circa un terzo, il 33% ha interrotto in percorso, vuoi nella fase di valutazione, vuoi successivamente (Tav. 3). Considerando le presenze nella lista d'attesa, che comportano spesso almeno un colloquio informativo di approfondimento e un numero variabile di telefonate, gli operatori e le operatrici del Centro stanno seguendo 45 percorsi. Nel caso degli uomini "in percorso", si aggiungono i contatti con le partner che comportano – laddove la proposta venga accettata – almeno 3 colloqui.

Infine, da novembre 2019, è stato avviato il lavoro di gruppo con uomini disponibili e interessati a farlo. Questo lavoro prevede incontri quindicinali e si riferisce alle indicazioni metodologiche di Per Isdal, del Centro Alternative alla Violenza di Oslo, con cui da anni gli operatori e le operatrici di Senza Violenza si formano e fanno supervisione.

Tavola 3

	Percorsi	
	ANNO 2017-2020	
	N	%
In percorso	24	35,8%
Interrotto	22	32,8%
Lista d'attesa	12	17,9%
Valutazione	3	4,5%
Monitoraggio	6	9,0%
Totale complessivo	67	100,0%

In linea generale, gli uomini che si rivolgono al Centro hanno commesso violenze nei confronti di partner o ex partner – più spesso mogli o conviventi - più raramente nei confronti di familiari, amici o estranei (Tav. 4). Il desiderio di migliorare la relazione con la partner e con i figli/e è infatti una delle più potenti motivazioni al cambiamento da essi esplicitata, soprattutto agli inizi del percorso. Le violenze di cui sono autori sono quasi sempre violenze psicologiche (95,3%) e/o fisiche (75,4%); più raramente sono violenze materiali - contro mobili oppure oggetti - economiche o sessuali.

Tavola 4

Relazione con la donna vittima di violenza		
	ANNO 2017-2020	
	N	%
Coniuge	36	41,4%
Convivente	20	23,0%
Ex partner	12	13,8%
Figlio	5	5,7%
Fidanzato	7	8,0%
Amico/a o Conoscente	2	2,3%
Padre	2	2,3%
Sconosciuto	3	3,4%
Totale complessivo	87	100,0%

Infine, un breve profilo socio anagrafico degli uomini che si sono, direttamente o indirettamente, rivolti al Centro. Come si può vedere da Tav. 5, sono prevalentemente uomini giovani, l'età media è di 37 anni; nel 28,7% dei casi hanno meno di 30 anni. Nel 46,1% dei casi sono coniugati e il 60,3% ha figli/e. Circa un terzo è laureato o con un titolo di studio superiore, il 30,4% e in larga maggioranza sono occupati, il 77,1% e per lo più in forma stabile. La percentuale di coloro che hanno problemi di alcolismo o disagio psichico è inferiore al 10%.

Tavola 5

Caratteristiche socio-anagrafiche	%
Coniugato	46,1%
Ha figli/e	60,3%
Laureato	30,4%
Occupato	77,1%
Disoccupato	12,9%
Provenienza da altri paesi	26,4%
Età media	37 anni
Caratteristiche psico-fisiche	
Alcolismo dipendenza da sostanze	4,3%
Disagio psichico	4,3%

Si tratta quindi di uomini per lo più integrati a livello sociale, che raramente si presentano con problematiche legate alla dipendenza da sostanze o al disagio psichico.

Sono uomini che si sono “visti” usare violenza – spesso attraverso gli occhi della compagna – e che hanno riconosciuto in questo un “loro” problema: un primo passo, necessario, verso un cambiamento spesso doloroso e difficile. Col tempo, essi stessi parlano di nuovi spazi di libertà, di nuove e diverse capacità di contrattazione relazionale, di nuove e diverse capacità di empatia e comprensione. Piccole/grandi conquiste che possono cambiare le nostre vite e quella delle persone che ci stanno accanto.